

La Germania dopo le elezioni in Turingia e Sassonia. Una crisi di sistema.

Descrizione

Il risultato delle elezioni regionali svoltesi lo scorso primo settembre in Sassonia e Turingia ha segnato un terremoto per il sistema politico tedesco. Certamente lâ??esito era atteso, ma vederlo certificato dai numeri dei voti e degli eletti fa una certa impressione. A undici anni dalla sua fondazione il partito *Alternative fÃ¼r Deutschland* ha compiuto una parabola impressionante fino a diventare forza maggioritaria in una regione simbolicamente importante come la Turingia (la regione di Weimar e Jena), e secondo partito in Sassonia, la regione di Dresda e Lipsia, con una percentuale del 30%, a unâ??incollatura dalla Cdu. Ed Ã¨ probabile che una situazione analoga si riproponga il prossimo 23 settembre nel Brandeburgo, il grande Land che circonda Berlino, anchâ??esso ex area delle DDR.

Sarebbe del tutto semplicistico ridurre la questione ad un fatto episodico o marginale, oppure rapportarla allâ??incompiuto processo di riunificazione avviato nel 1989 dopo la caduta del Muro. Ovviamente i fattori locali contano eccome ed Ã¨ drammatico costatare come 35 anni dopo la magica notte del 9 novembre â??89 tra tedeschi dellâ??est e dellâ??ovest si registrino ancora incredibili differenze di mentalitÃ e di orientamento politico. Resta il fatto che, se AfD raggiunge il 30% nelle regioni orientali, va piuttosto bene anche in quelle occidentali. A livello nazionale, se si votasse oggi, AfD si avvicinerebbe al 20%, una percentuale che solo qualche anno fa sarebbe stata impensabile.

Nella vecchia *Bundesrepublik* occidentale vigeva un dogma in cui tutti i cancellieri cristiano-democratici, da Adenauer a Kohl fino ad Angela Merkel, hanno creduto: mai scoprirsi a destra, evitare in tutti i modi la nascita di una forza politica a destra della Cdu. Anche allora vi erano piccoli partiti di estrema destra (NPD, i *Republikaner*), ma venivano sempre contenuti sotto la soglia fatidica del 5%, quota minima indispensabile per avere rappresentanza in parlamento. Ma quando Ã¨ sorta AfD nel 2013, le cose sono radicalmente cambiate. Dapprima si trattava di un piccolo movimento euroscettico, fondato e guidato da docenti universitari, per lo piÃ¹ economisti nostalgici del marco, convinti che lâ??adesione alla moneta unica danneggiasse le dinamiche produttive del paese. Erano quasi tutti fuoriusciti dalla Cdu e non sembravano un grave pericolo. Quella AfD degli inizi ha cambiato pelle lasciando posto a un partito ben strutturato, diffuso capillarmente su tutto il territorio nazionale, con bastioni nellâ??area orientale, stabilmente sopra il 15% alle elezioni nazionali. Allâ??euroscetticismo sono subentrate altre tematiche, riconducibili alle tendenze tradizionali della destra: xenofobia, nazionalismo, oltre alla rivendicazione di unâ??identitÃ tedesco-orientale fortemente penalizzata nel processo di riunificazione

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

nazionale. Su queste basi AfD ha costruito la sua ascesa puntando anche su personaggi poco raccomandabili come quel BjÃ¶rn HÃ¶cke, candidato governatore in Turingia, protagonista di diversi incidenti incresciosi e di scivolate neonaziste, e per questo osservato speciale del *Verfassungsschutz*, il servizio di protezione della Costituzione. Non sono neonazisti, come spesso si dice in modo troppo schematico, ma certamente non disdegnano il ricorso a slogan del Terzo Reich (â??no alla sostituzione etnicaâ?•, â??Germania prima di tuttoâ?•) garantendosi i voti della galassia neonazi che continua ad esistere e che Ã¨ molto attiva sui social.

Intendiamoci, da un punto di vista geopolitico il successo di forze politiche di destra estrema potrebbe essere visto come un allineamento della Germania ad altre nazioni vicine: in fondo Ã¨ accaduto anche in Austria, in Francia, in Ungheria e in Polonia che partiti di quella famiglia ottenessero notevoli risultati elettorali. E in Italia governa da due anni legittimamente un partito che ha le sue piÃ¹ remote origini nel fascismo. PerchÃ© la Germania dovrebbe fare eccezione? PerchÃ© dovrebbe essere immune da certe tendenze generali? La risposta Ã¨ ovvia: la Germania non Ã¨ un Paese come gli altri e il passato nazista continua ad avere un peso specifico non eludibile negli equilibri e nei rapporti di forza internazionali. Quello che altrove Ã¨ accettabile, sia pure tra mille polemiche, in Germania inesorabilmente fa insorgere gli spettri di unâ??epoca micidiale e funesta.

Discorso analogo si puÃ² fare per la sinistra: anche la SPD da Brand in poi ha sempre fatto attenzione a non farsi superare a sinistra. Poi Ã¨ arrivata la Linke di Gysi e Lafontaine, e da ultimo si assiste al fenomeno Sarah Wagenknecht, fuoriuscita dalla Linke e capace di fondare un partito â??personaleâ?• (si chiama Movimento Sarah Wagenknecht) che in pochi mesi ha raggiunto lâ??11,8 in Sassonia e il 15,8 in Turingia. A livello nazionale potrebbe prendere il 10%. Anche questo Ã¨ un segnale di crisi sistemica. Ã? profondamente sbagliato utilizzare la categoria di â??rossobruniâ?• per questo partito. Esprime piuttosto un populismo di sinistra che raccoglie in primo luogo il pacifismo di chi vorrebbe sospendere lâ??invio di armi in Ucraina e ristabilire buoni rapporti con la Russia, e inoltre intercetta il malcontento per disoccupazione, povertÃ , politiche sullâ??emigrazione considerate lassiste e sbagliate. Questo Ã¨ un punto nevralgico. La presenza di stranieri irregolari, i casi di criminalitÃ violenta come quello recente di Solingen, la pratica dellâ??accoglienza senza limiti avviata da Angela Merkel nove anni fa, hanno alimentato una protesta sotterranea che ora presenta il conto. Dopo lo choc delle elezioni in Turingia e Sassonia i partiti al governo e quelli allâ??opposizione si vedono costretti a rivedere il proprio approccio nei confronti di AfD. La strategia della demonizzazione e dellâ??ostracismo non ha pagato. Meglio sarebbe accettare di confrontarsi con i problemi che alimentano il consenso di AfD e cercare di risolverli cosÃ¬ che non possano piÃ¹ essere strumentalizzati. CiÃ² non significa naturalmente allentare la pregiudiziale per cui si evita ogni possibile intesa con AfD. La *conventio ad excludendum* sarÃ mantenuta, ma ci sono segnali di un cambio di passo nelle politiche di accoglienza e diritto dâ??asilo, nella lotta alla criminalitÃ , nellâ??attuazione del piano per la transizione energetica e nella parificazione di salari e pensioni tra abitanti dellâ??est e dellâ??ovest. Il cancelliere Scholz ha imposto il rimpatrio coatto di alcuni rifugiati afgani pregiudicati, la ministra dellâ??Interno Nancy Fraeser intende sospendere Schengen e chiudere le frontiere per sei mesi. Friedrich Merz, leader della Cdu e probabile candidato alla cancelleria il prossimo anno, vorrebbe che si facesse di piÃ¹. Lo scossone Ã¨ tale che lo slogan *Wir schaffen das* (Â«Ce la facciamoÂ») di merkeliana memoria sembra destinato a diventare in breve un relitto della storia.

Crediti foto di Datingscout su Unsplash

Data di creazione

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

16 Settembre 2024
Autore
gherardo-ugolini

Copyright Â© 2022 | appunti.eu